

Bartolomeo Miniatore

*Petitione al signore di Faença per uno
homicida, per liberarlo dala morte etc.*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Bartolomeo Miniatore

*Petitione al signore di Faença per uno
homicida, per liberarlo dala morte etc.*

*Petitione al signore di Faença per uno homicida, per
liberarlo dala morte etc.*

1. *Magnifico et excelso Signore.* 2. Bench'io sia certo la Signoria vostra de mi non havere noticia alcuna, nondimeno, intendendo io quella essere tutta be<ni>gna, clementissima et humana, ho preso fidança ricorrere a quella nelle mie occurrentie per adimandar gratia e pietoso favore non solamente per mi proprio, ma etiamdio per li miei cari e honestissimi amici, sperando che la vostra Signoria debba per la sua consueta e singulare clementia porgere benigna satisfatione ala mia honesta e oportuna petitione.

3. Il perché,[44v] essendo a quisti di passati asaltato el nobile e prudente huomo Iacomo da Lucha, nostro amicissimo, da Giovanni Furlano suo inimico, non li parve havere alcuna commoda via a uscirli di mano, né potere evitare la morte se lui cum la sua deffensione non privava il detto Giovanni de vita come ha fatto, non per fare tale inconveniente, ma solo constretto da necessitate per salvare la vita propria, la quale se dé prepore ad ogni altra cosa. 4. E, per tal casone, ritrovandosi hora nelle force del vostro potestà per darli pena capitale del comesso homicidio, come se lui fusse cum dolosa e apensata deliberatione gito ala strada per fare un tal delicto, la qual cosa molto me ne incresce e duole, sì per la cordiale e bona amicitia ho cum lui, sì per le sue singularissime et accomodate virtù, sì etiamdio perché me pare che in questo caso li sia fatto expresso torto [45r] e iniqua iustitia, e che, secundo il mio iudicio, non meriti tal punitione, imperhoché la lege sempre per necessità concede l'arme dovere operare a sua difesa quando per la salute sua bisogna cum la morte altrui salvare

la propria vita, e quello che prima havea deliberato comettere tale eccesso e che volea ad ogni modo ingiuriare anzi uccidere costui essendo lui ponito del suo errore e del suo malvolere, non per tòrre l'offitio suo ala iustitia, ma per diffendere se stesso e mantenere sua vita debba essere decapitato, e per ben fare, portare sì mortal pena, questa mi pare iniqua cosa e contra ogni civil costume e bona usanza, imperhoché 'l giovene ha fatto il debito suo, e colui è degnamente punito, come rechiede ogni iusta e dritta equitate. 5. La qual cosa, considerando cum dritta billanza, e volendo la vostra Signoria in ciò seguire il iusto iuditio, havrà compassione [45v] al fortunato giovene, et quello excusarà dal sopravvenuto e novo caso.

6. E pertanto, humilmente per sua parte supplico la prefata vostra excelsa Signoria che voglia per gratia comettere che 'l ditto giovene sia dale carcere liberato e reducto in la sua pristina e quieta libertate.

7. La qual cosa, se dala vostra Signoria serrà di tal gratia degno, quantonque sia iusta et honestissima, nondimeno quella haveremo gratissima e reputaremo per gratia singulare e solo dala Signoria vostra havere la vita, et io cum tutti li amici e parenti soi ne restaremo continuamente ala humanità dela vostra Signoria obligatissimi e sugetti, ala quale sempre humilmente ci raccomandiamo.